

**Il fenomeno infortunistico
nel 2008**

1 Il quadro macroeconomico e occupazionale

1.1 La situazione economica generale in Italia e all'estero

Nel 2008, l'economia globale è entrata in una fase di recessione per l'accentuarsi della crisi finanziaria che finora non ha dato segnali di miglioramento. Tale crisi ha coinvolto i Paesi più industrializzati e, di recente, anche le economie emergenti. Gli indicatori più attuali segnalano un peggioramento del clima di fiducia degli agenti economici che lascia presupporre prospettive deboli per i prossimi anni. Anche l'economia italiana ha risentito del clima mondiale, peraltro aggravata dagli storici problemi strutturali e da fattori congiunturali, quali le dinamiche del prezzo del petrolio e del tasso di cambio dollaro/euro. Un barile di petrolio infatti mediamente è costato 97 dollari, dopo aver raggiunto un picco di 150 dollari a luglio, e attualmente si aggira intorno ai 60 dollari.

Secondo quanto riporta l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il prodotto lordo mondiale a parità di potere d'acquisto nel 2008 è cresciuto del 3,2% mentre nel 2007 era aumentato del 5,2%; l'incremento del commercio mondiale rispetto al 2007 è stato del 3,3% dal 7,2% nel 2006. Segnali preoccupanti di una contrazione degli scambi commerciali si sono manifestati soprattutto nel secondo semestre del 2008. Tale tendenza ha finito per coinvolgere anche la Cina che ha concluso il 2008 con un Prodotto Interno Lordo (PIL) che è cresciuto solo del 9%, contro un aumento del 13% nel 2007.

Gli Stati Uniti d'America (USA) nel 2008 hanno registrato un aumento del prodotto interno lordo pari all'1,1% (contro il 2% del 2007); questa debolezza è dovuta principalmente al crollo degli investimenti residenziali e alla stasi dei consumi delle famiglie, solo parzialmente bilanciati da una buona tenuta della domanda estera (grazie al dollaro debole) e alla spesa pubblica. Tuttavia la dinamica dell'occupazione è negativa e ciò contribuirà a mantenere depressi i consumi privati e la fiducia delle imprese per molti mesi ancora.

Per l'altro grande *player* internazionale, il Giappone, il contraccolpo della crisi sulla propria economia è stato molto forte: il 2008 si è chiuso infatti con una variazione negativa del PIL dello 0,6% (rispetto al +2,4% nel 2007). In questo caso è stata determinante la brusca frenata delle esportazioni, insieme ad un calo degli investimenti e a una domanda interna storicamente stagnante. La produzione industriale ha mostrato una fortissima diminuzione in questi ultimi mesi, mentre in media d'anno il calo ha superato il 3%, benché il riflesso sulla disoccupazione non sia stato particolarmente sensibile.

Nell'area Euro, soprattutto a partire dal quarto trimestre, il deterioramento del saldo commerciale, la caduta degli investimenti e la stagnazione dei consumi hanno depresso la domanda aggregata, soprattutto in quelle economie basate molto sull'*export* (come la Germania e l'Italia stessa), con ovvi e pesanti riflessi occupazionali. Il PIL dell'area ha evidenziato una variazione dello 0,8%, in forte rallentamento rispetto al 2,6% dell'anno precedente. Italia, Irlanda e Lussemburgo hanno fatto registrare variazioni negative. I prezzi al consumo sono aumentati del 3,3%, anche se le tensioni da inflazione importata sono rientrate già nel secondo semestre. Il mercato del lavoro, con un modesto incremento degli occupati dello 0,8% (1,8% nel 2007), nel 2008 ancora non aveva incorporato gli effetti negativi della caduta dell'attività industriale, che saranno evidenti nell'anno in corso. Gli interventi di allentamento del credito e di sostegno alla domanda messi in campo dagli Stati membri dell'Unione Europea (UE) hanno causato un'impennata del rapporto deficit/PIL dallo 0,6% del 2007 all'1,9% nel 2008; parimenti anche il rapporto debito pubblico/PIL ha quasi raggiunto quota 70%.

In Italia, il quadro congiunturale si è deteriorato soprattutto nell'ultimo trimestre; il 2008 si è chiuso, infatti, con una diminuzione del prodotto interno lordo di un punto percentuale e una contrazione della spesa delle famiglie residenti dello 0,9%. Molto più forte è stata la frenata degli investimenti fissi lordi (-3,0%) e degli scambi con l'estero (esportazioni -3,7%, importazioni -4,5%), mentre l'inflazione, a causa del repentino aumento dei

prezzi delle fonti energetiche poi riassorbito in autunno, si è attestata in media d'anno al 3,3% (3,5% il dato armonizzato Eurostat).

La contrazione della spesa delle famiglie si spiega da un lato con il fatto che il reddito disponibile è diminuito in termini reali dello 0,7%, dall'altro con l'aumento della propensione al risparmio con cui le famiglie fronteggiano questa situazione di grande incertezza. La dinamica salariale nel 2008 ha registrato una moderata accelerazione, essenzialmente per effetto dei molti e rilevanti rinnovi contrattuali che hanno dato luogo a incrementi retributivi diffusi in tutti i settori. Le retribuzioni pro capite sono riuscite a tenere il passo con i prezzi al consumo, mostrando un incremento del 3,5%. Il numero di occupati, secondo la rilevazione continua delle forze di lavoro ISTAT, è aumentato dello 0,8%, evidenziando segnali di debolezza nell'ultima parte dell'anno soprattutto a danno delle posizioni meno tutelate, come i lavoratori indipendenti e quelli residenti nel Mezzogiorno. Infine, per quanto riguarda la finanza pubblica, come nel resto d'Europa anche in Italia l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione (PA) sul PIL è salito al 2,7% dall'1,5% dell'anno precedente, non solo per l'aumento della spesa pubblica dovuto a misure straordinarie di sostegno economico, ma anche per il calo del denominatore.

Tavola n. 1 - **I principali indicatori economici**

Indicatori economici (variazioni percentuali)	2006	2007	2008
USA			
PIL	2,8	2,0	1,1
Prezzi al consumo	3,2	2,8	3,8
Produzione industriale	3,4	1,1	-2,2
Tasso di disoccupazione	4,6	4,6	5,8
GIAPPONE			
PIL	2,0	2,4	-0,6
Prezzi al consumo	0,3	0,0	1,4
Produzione industriale	4,6	2,7	-3,4
Tasso di disoccupazione	4,1	3,9	4,0
CINA			
PIL	11,6	13,0	9,0
Prezzi al consumo	1,6	4,8	5,9
Produzione industriale	16,2	18,5	12,9
Tasso di disoccupazione	4,1	4,0	4,2
AREA DELL'EURO			
PIL	2,9	2,6	0,8
Prezzi al consumo (a)	2,2	2,1	3,3
Produzione industriale (b)	4,2	3,7	-1,8
Tasso di disoccupazione	8,3	7,4	7,5
ITALIA			
PIL	2,0	1,6	-1,0
Prezzi al consumo (a)	2,2	2,0	3,5
Produzione industriale (b)	3,6	2,1	-3,3
Tasso di disoccupazione	6,8	6,1	6,7

Fonti: OCSE, EUROSTAT, ISTAT.

(a) Indice armonizzato dei prezzi al consumo Eurostat.

(b) Dato corretto per gli effetti di calendario, base 2005=100.

1.2 Il mercato del lavoro

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, nel 2008 l'offerta di lavoro ha registrato in media un aumento dell'1,5% (pari a 369.000 unità), con una crescita della forza lavoro maschile di 105.000 unità, ma soprattutto di quella femminile che ha mostrato un aumento del 2,7% che si traduce in 264.000 unità in più.

Nella media del 2008 l'occupazione aumenta dello 0,8% grazie al significativo incremento dei primi due trimestri dell'anno. A livello territoriale essa cresce quasi analogamente sia nel Nord sia al Centro (rispettivamente con aumenti dell'1,2 e 1,5%), a fronte di una flessione nel Mezzogiorno (meno 34.000 unità) dovuta soprattutto alla componente maschile che registra un decremento del -1,4%.

Tavola n. 2 - **Forze di lavoro per condizione e ripartizione geografica e occupati per posizione nella professione** (medie anni 2006-2007-2008)

Territorio	Valori assoluti (migliaia unità)			Variazioni %		
	2006	2007	2008	2006/2005	2007/2006	2008/2007
ITALIA						
Forze di lavoro	24.662	24.728	25.097	0,9	0,3	1,5
Occupati	22.988	23.222	23.405	1,9	1,0	0,8
Dipendenti	16.915	17.167	17.446	2,3	1,5	1,6
Indipendenti	6.073	6.055	5.959	0,7	-0,3	-1,6
Persone in cerca di occupazione	1.673	1.506	1.692	-11,4	-10,0	12,4
Tasso di disoccupazione	6,8	6,1	6,7	--	--	--
NORD						
Forze di lavoro	12.266	12.353	12.555	1,5	0,7	1,6
Occupati	11.802	11.921	12.066	2,0	1,0	1,2
Persone in cerca di occupazione	463	432	489	-9,1	-6,7	13,2
Tasso di disoccupazione	3,8	3,5	3,9	--	--	--
CENTRO						
Forze di lavoro	4.971	5.052	5.174	1,7	1,6	2,4
Occupati	4.669	4.785	4.857	2,1	2,5	1,5
Persone in cerca di occupazione	301	267	317	-3,4	-11,5	18,9
Tasso di disoccupazione	6,1	5,3	6,1	--	--	--
MEZZOGIORNO						
Forze di lavoro	7.425	7.324	7.368	-0,7	-1,4	0,6
Occupati	6.516	6.516	6.482	1,6	0,0	-0,5
Persone in cerca di occupazione	909	808	886	-14,8	-11,2	9,7
Tasso di disoccupazione	12,2	11,0	12,0	--	--	--

Fonte: Forze di lavoro ISTAT.

Il risultato positivo del dato occupazionale riflette, ancora una volta, il determinante contributo offerto dalla popolazione straniera che ha registrato nel corso del 2008 un incremento di occupati pari a 249mila unità, di cui 127mila maschi e 122mila femmine.

Apprezzabile l'aumento dell'occupazione dipendente (1,6%), mentre continua la contrazione della componente indipendente con un valore pari a -1,6%.

Dopo diversi anni di persistente diminuzione la disoccupazione nel 2008 riprende a crescere con un valore pari al 6,7%. Il risultato, solo in parte legato al livello particolarmente contenuto raggiunto nel 2007 (6,1%), sconta l'impatto del progressivo deterioramento del quadro congiunturale. Il numero delle persone in cerca di occupazione torna a crescere ad un ritmo del 12,4%. Inoltre, l'aumento della disoccupazione, sia maschile sia femminile, è spiegata anche da quanti hanno perso il lavoro (73.000 uomini) e dalla crescita delle ex inattive (88.000 donne per lo più nel Mezzogiorno) che hanno l'esigenza di riaffacciarsi sul mercato del lavoro.

Tavola n. 3 - **Occupati per settore di attività e per posizione nella professione**

Settore	Valori assoluti (migliaia di unità)			Variazioni %		
	2006	2007	2008	2006/2005	2007/2006	2008/2007
Agricoltura	982	923	895	3,6	-6,0	-3,1
Dipendenti	475	442	425	8,9	-6,9	-3,9
Indipendenti	506	481	470	-0,9	-4,9	-2,3
Industria in senso stretto	5.026	5.048	4.985	0,0	0,4	-1,2
Dipendenti	4.268	4.285	4.249	-0,2	0,4	-0,8
Indipendenti	759	763	736	1,2	0,5	-3,5
Costruzioni	1.900	1.956	1.970	-0,6	2,9	0,7
Dipendenti	1.189	1.229	1.250	0,2	3,4	1,7
Indipendenti	712	727	720	-2,0	2,1	-1,0
Servizi	15.080	15.295	15.555	2,8	1,4	1,7
Dipendenti	10.983	11.211	11.522	3,3	2,1	2,8
Indipendenti	4.097	4.084	4.033	1,4	-0,3	-1,2
Totale economia	22.988	23.222	23.405	1,9	1,0	0,8

Fonte: Forze di lavoro ISTAT.

In controtendenza rispetto al dato nazionale dell'occupazione dipendente, si collocano i settori dell'Industria in senso stretto e, ancor di più, dell'Agricoltura, che registrano una flessione rispettivamente del -1,2% e -3,9%. In particolare il settore agricolo diminuisce sia nella componente alle dipendenze, sia in quella indipendente, con la sola eccezione del Nord-Ovest perdendo 28.000 unità pari al -3,1%. Il settore delle Costruzioni vede un aumento dello 0,7% concentrato nelle regioni settentrionali e dovuto esclusivamente alla componente dipendente; mentre è grazie al settore dei Servizi ed in particolare ai dipendenti del terziario che si ha una sostanziale crescita dell'occupazione, con un aumento di 260.000 unità pari all'1,7% sul territorio nazionale.

Tavola n. 4 - **Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione**

Carattere di occupazione e tipologia di orario	Valori assoluti		Variazione % 2008/2007
	2007	2008	
Permanententi a tempo pieno	12.979	13.086	0,8
Permanententi a tempo parziale	1.919	2.037	6,1
Totale permanententi	14.898	15.123	1,5
A termine a tempo pieno	1.766	1.783	1,0
A termine a tempo parziale	502	540	7,6
Totale a termine	2.268	2.323	2,4
Totale dipendenti	17.166	17.446	1,6

Fonte: Forze di lavoro ISTAT.

L'evoluzione positiva dell'occupazione dipendente è influenzata soprattutto dalla componente a tempo parziale che continua il trend positivo del 2007 con un aumento che si attesta al 6,1% per i lavoratori dipendenti e al 7,6% per i contratti a termine. Più in generale, l'aumento del 2,4% dei contratti a termine, siano essi a tempo pieno o part time, è lo specchio dell'attuale mercato del lavoro italiano, che vede una maggiore tendenza verso forme contrattuali "flessibili".

1.3 Costo del lavoro e produttività in Europa

Da un punto di vista macroeconomico, la produttività del lavoro si misura rapportando il prodotto interno di un Paese al numero degli occupati e viene rilevata dall'OCSE per i maggiori Paesi industrializzati. Nel nostro Paese la produttività del lavoro, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità (2004-2007), nel 2008 ha registrato una repentina diminuzione raggiungendo un livello tra i più bassi in Europa insieme al Lussemburgo. La tavola che segue mostra che nell'ultimo triennio l'andamento di produttività riferito al comparto privato, cioè all'Industria e ai Servizi esclusa la Pubblica Amministrazione e l'Agricoltura, ha continuato a registrare andamenti molto diversificati nei principali Paesi OCSE. Nel periodo considerato l'Italia si è differenziata dalle altre maggiori economie dell'Unione per una crescita più debole del prodotto, una contrazione degli investimenti e del commercio con l'estero ed un calo dell'occupazione. Questa combinazione di fattori ha determinato un peggioramento dei nostri indicatori di produttività, che marciano un allontanamento dell'Italia dai livelli dei suoi principali *partner*, principalmente dalla Germania, peraltro unico Paese che ha visto aumentare, anche se di poco, il suo livello di produttività.

Tavola n. 5 - **Dinamica della produttività nei principali Paesi OCSE** (n. indice 2005 = 100)

Paesi	2005	2006	2007	2008
Austria	100,0	102,8	n.d.	n.d.
Belgio	100,0	101,7	102,8	102,1
Finlandia	100,0	104,6	107,3	106,7
Francia	100,0	101,7	103,1	102,7
Germania	100,0	103,2	104,5	104,6
Grecia	100,0	102,5	106,7	108,4
Irlanda	100,0	101,7	105,5	n.d.
ITALIA	100,0	100,3	100,4	98,7
Lussemburgo	100,0	102,8	103,6	97,3
Paesi Bassi	100,0	101,5	102,4	103,0
Portogallo	100,0	101,2	103,6	102,8
Spagna	100,0	99,6	99,7	100,9
Area-Euro	100,0	101,7	102,7	n.d.
Regno Unito	100,0	102,9	105,2	n.d.
Stati Uniti	100,0	101,1	102,3	n.d.

Fonte: OCSE - Annual Labour Productivity - Maggio 2009.

Il costo del lavoro è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto. I dati dell'OCSE per il 2008, ci illustrano nella tabella successiva un quadro strutturale del costo del lavoro per i maggiori Paesi industrializzati con riferimento al settore manifatturiero. Nei confronti internazionali l'Italia si colloca nella fascia bassa dei Paesi europei insieme a Spagna, Irlanda e Portogallo, in una posizione pressoché invariata rispetto all'anno precedente. A pesare negativamente sulle buste paga degli italiani è in buona misura il cuneo fiscale, cioè il peso di tasse e contributi.

Il "cuneo fiscale" è la differenza fra i costi sostenuti dagli imprenditori per l'assunzione

di un lavoratore (salario più contributi alla sicurezza sociale) e il reddito netto che percepisce il lavoratore detratte le tasse e le indennità.

Tra i Paesi maggiormente industrializzati, ai primi posti troviamo Belgio e Germania con un cuneo fiscale superiore al 50%, e agli ultimi posti si collocano Irlanda, Lussemburgo e Portogallo. Rispetto al 2007 il cuneo fiscale tende a diminuire in Spagna e, in misura inferiore, in Finlandia e in Germania. Nel 2008 per l'Italia, con un cuneo fiscale pari al 46,5%, si verificherebbe, almeno nel settore manifatturiero e per un operaio "single", un aumento rispetto al 2007 di 0,6 punti percentuali.

Tavola n. 6 - **Cuneo fiscale e contributivo*** - Anno 2008 (valori % sul costo del lavoro)

Paesi	Costo del Lavoro **	Tassa personale sul reddito	Contributi sociali		Cuneo fiscale e contrib.vo 2008	Differenza su 2007
			Lavoratore	Azienda		
Belgio	59.758	21,8	10,7	23,4	56,0	0,5
Germania	61.635	18,6	17,2	16,2	52,0	-0,2
Francia	51.279	9,9	9,6	29,7	49,3	0,1
Austria	56.610	12,3	14,0	22,5	48,8	0,3
ITALIA	39.947	15,0	7,2	24,3	46,5	0,6
Finlandia	45.887	19,2	5,0	19,4	43,5	-0,2
Spagna	39.596	9,7	4,9	23,2	37,8	-1,1
Grecia	46.044	8,0	12,5	21,9	42,4	0,1
Paesi Bassi	55.943	13,7	17,4	13,8	45,0	1,0
Portogallo	30.708	9,6	8,9	19,2	37,6	0,2
Lussemburgo	56.173	13,3	10,6	11,9	37,5	1,0
Irlanda	40.661	8,5	4,7	9,7	22,9	0,6
Regno Unito	56.764	14,8	8,3	9,7	32,8	1,3
Stati Uniti	44.039	15,8	7,1	7,2	30,1	0,1
Giappone	48.862	7,2	10,8	11,6	29,5	0,2

Fonte: OCSE - Taxing Wages - Maggio 2009.

* Operaio medio "single" senza figli dell'industria manifatturiera.

** Valori in dollari a parità di potere d'acquisto.